

Basterebbe una parola del sindaco per riportare il ristorante sul Pincio agli antichi splendori

Alla Casina Valadier chiusura rinviata Un'asta la soluzione?

MARISTELLA IERVASI

Un'asta congiunta tra il Comune proprietario delle mura e il Tribunale fallimentare di Roma potrebbe scrivere la parola fine sull'annosa vicenda giudiziaria della Casina Valadier. Basterebbe infatti una parola del sindaco per riportare la «casina» del Pincio ai suoi antichi splendori, rilanciando un locale il cui prestigio è stato offuscato dal passaggio di Ciarrapico e dai suoi guai giudiziari. Per ora, comunque, il famoso ristorante di Villa Borghese non chiuderà i battenti. Gestione provvisoria ancora per un anno? Di certo si sa soltanto che sul ta-

vo del giudice Sergio Di Amato è arrivata una richiesta in questo senso, che consentirebbe ai trenta dipendenti della «casina» di tirare un respiro di sollievo. E, forse, agli stessi curatori - la Gi.Pi. Snc di Cruciani e Ferraresi - la possibilità di rilanciare l'immagine del locale.

Mario, il maltrattato del ristorante, sarebbe ben contento di continuare a lavorare sotto la direzione della Ge.Pi. «C'è dialogo, più disponibilità nei confronti del cliente», dice. Fanno coro i camerieri Pino Di Benedetto e Fausto Porretta,

che aggiungono: «Il cliente è ritornato a mangiare da quando er Ciarra ha fatto bancarotta». Non solo. Anche il sindaco interno non lamenta disastri. «Qualche giorno fa - spiegano Alessandro Vitucci (Cgil) e Adolfo Piccinni (Uil) - abbiamo siglato con la proprietà nominata dal Tribunale fallimentare un accordo per contenere i costi di gestione: flessibilità sull'orario e utilizzo delle ferie, nonostante la crisi e la bassa stagione. Ai tempi di Ciarrapico sarebbe stato un sogno ottenere qualsiasi cosa».

La preoccupazione per il posto di lavoro resta comun-



La Casina Valadier

que alta. A spaventare soprattutto i dipendenti della «Casina» sono alcune voci, che però non sembrerebbero trovare fondamento. «Si mormora - spiega un cameriere - di un cambio di destinazione d'uso. Valadier casa della moda, per intendere». E per scongiurare questa ipotesi è stata prenotata una trasmissione del Maurizio Costanzo Show.

Sono le 16.30 di ieri. Nel ristorante del Pincio arriva il custode giudiziario. Poco dopo entra uno straniero: «Sono qui per la gara d'appalto». I dipendenti impallidiscono. «Siamo padri di famiglia, è difficile continuare a vivere così, con

la corda tirata di mese in mese - sottolinea un cuoco - Perché non ci parlano chiaro una volta per tutte? I giochi politici mi sono sempre piaciuti poco. Non si trattano così le persone. Le nostre liquidazioni sono tre anni che passano di mano in mano. C'è gente che lavora da vent'anni, ma anco-

ra non ha visto un soldo». Le organizzazioni sindacali, dunque, sollecitano un intervento di Francesco Rutelli. «Per correttezza anche nei confronti dei clienti - sottolinea Vitucci - in lista ci sono tanti banchetti nuziali e cerimonie. Cosa dobbiamo dire a chi ha prenotato il locale per la festa?»

Piazza Vittorio, la soprintendenza non pone ostacoli



Le osservazioni della soprintendenza archeologica non sono tali da impedire il progetto per il trasferimento del mercato di Piazza Vittorio nell'area dell'ex Centrale del Latte. Il parere di Adriano La Regina - secondo l'assessore alle Politiche produttive Claudio Minelli - pone vincoli al progetto, ma si tratta di limiti che non ne impediscono la realizzazione in quanto il più importante riguarda le cautele che dovranno essere adottate nel corso degli scavi sotterranei previsti per costruire il parcheggio. Minelli ritiene che il parere del soprintendente potrà essere sottoposto ad un esame rapido e che le sue indicazioni potranno essere soddisfatte nell'ambito di una valutazione complessiva dell'intera area interessata.

Visite guidate (gratuite) sull'Appia Antica

Le domeniche del 16 e 23 gennaio, la cooperativa Archeologia, su commissione della X ripartizione e l'Assessorato alla Cultura del comune di Roma, ufficio monumenti antichi, curerà le seguenti visite guidate: alle ore 10 il Museo delle Mura (via di Porta San Sebastiano, 18); alle ore 11.45 il complesso archeologico di Massenzio (via Appia Antica, 153). Le visite sono gratuite.

Per permettere la disinfezione degli uffici, oggi la sede del consiglio regionale del Lazio, alla Pisana, rimarrà chiusa per l'intera giornata. Si tratta della periodica disinfezione, prevista con delibera regionale, dovuta alla zona di campagna in cui si trova la sede del consiglio. La delibera prevede che la disinfezione degli uffici avvenga ogni due, tre mesi.

Disinfezione alla Regione Oggi chiusa la Pisana

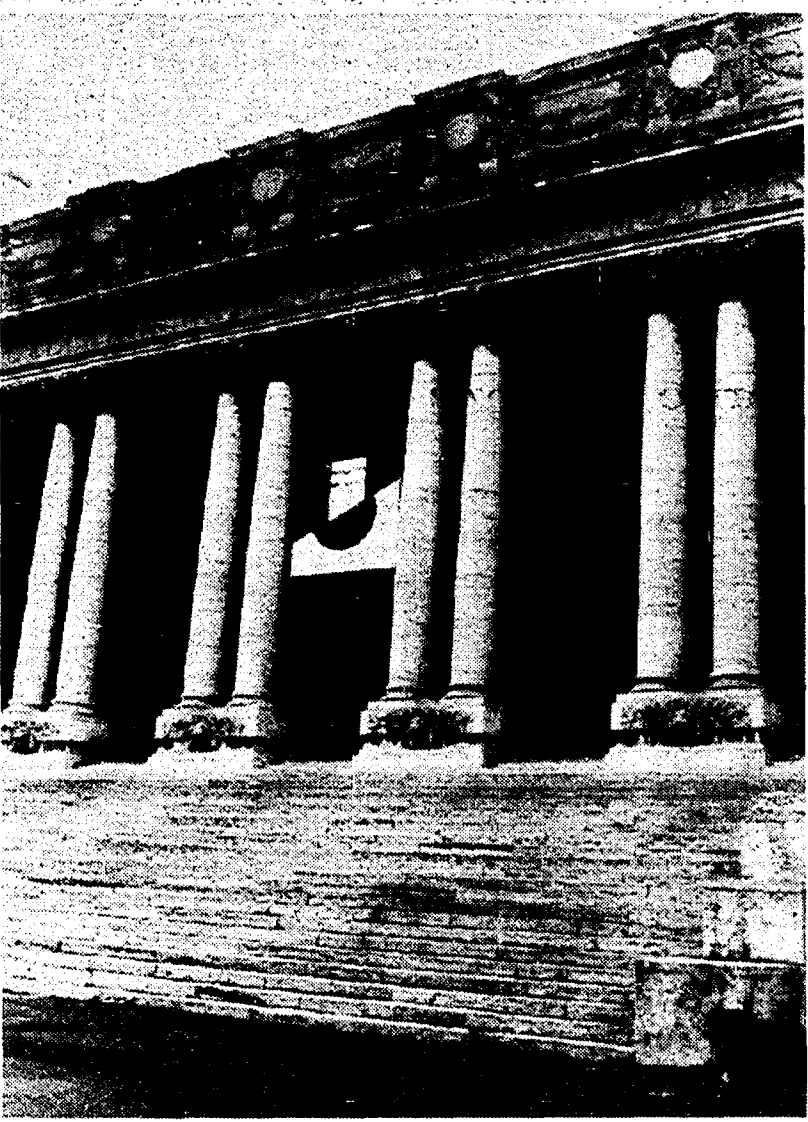
Importavano l'extasy dall'Olanda e dalla Spagna e poi rifornivano il mercato romano e del litorale. A capo dell'organizzazione una donna, Luisa Valdiolonga, 33 anni, di Acilia, arrestata tre giorni fa insieme ad altre cinque persone coinvolte nel traffico internazionale di stupefacenti. L'operazione Gran Sasso, così denominata perché la Valdiolonga riceveva la droga in una casa sulle pendici del monte, è partita lo scorso marzo. A novembre i carabinieri di Frascati trovarono tre chili e mezzo di extasy nella macchina di tre corrieri olandesi, Karel Gerrets, 59 anni, Tom Van Ingen e Johanna Catharina Oost, entrambi di 27 anni. Dopo pochi giorni, i carabinieri sequestrarono altri due chili di extasy nella casa alla Magliana di Giovanni Cerboni, in carcere da dicembre. Tre giorni fa è finito in manette anche chi gestiva il traffico: Bruna Manfroni, 46 anni, Giuseppe Vella, 33, Mario Proietti Tocca, 46, Roberta Francioli, 42, e Simona Polidori, 23 anni. I carabinieri del Reparto operativo antidroga di Roma hanno invece sequestrato 13 chili di cocaina pura, proveniente da Buenos Aires. In manette è finito Maurizio Medici, 47 anni, arrestato il 5 gennaio.

Traffico internazionale di stupefacenti Sette arresti

Un albanese ha denunciato alla polizia di essere stato aggredito ieri pomeriggio da tre persone in piazzale dell'Agricoltura, nel quartiere dell'Eur. L'uomo, Dani Kujtim, di 41 anni soccorse da alcune persone che lo hanno visto dolerante in terra, è stato portato nell'ospedale Sant'Eugenio dove è stato ricoverato in seguito a contusioni al volto e alla testa. Alla polizia l'uomo, in un racconto confuso, ha dichiarato di essere stato aggredito da tre giovani a lui sconosciuti. Secondo i medici l'uomo ha riportato contusioni guaribili in 8 giorni. Sull'accaduto sono in corso indagini.

Albanese aggredito da tre giovani all'Eur

Luca Carta



L'esterno della Galleria di arte moderna

Denuncia delle Fiamme gialle per l'acquisto di un quadro di De Chirico L'ennesima tegola sulla Gnam che inizia male l'anno dopo un '93 tragico

La Finanza indaga sulla Galleria d'Arte moderna

Gli ispettori delle finanze prendono di mira la Galleria d'Arte moderna e si rivolgono alla magistratura per chiedere conto dell'acquisto del «Sant'Andrea delle Fratte». Il motivo? Un De Chirico è un De Chirico, ha un valore in sé che il tempo non può che fare ulteriormente lievitare. Solo che un aumento di centocinquanta milioni nel breve volgere di due mesi sembra davvero eccessivo. Duecentocinquanta milioni, tanto ha sborsato la Galleria per acquistare il dipinto del periodo post metafisico per il quale, però, la sovrintendente Augusta Monferini, alla fine del 1988, aveva giudicato congrua una cifra decisamente inferiore che si aggirava attorno ai cento milioni di lire. Poche settimane dopo, il

28 febbraio del 1989, la sovrintendente cambiò idea, almeno così sembra a giudicare dal nulla osta che consentì ai suoi uffici di acquistare il quadro di De Chirico sul quale si è appuntato l'interesse degli ispettori. Una sopravvalutazione inspiegabile, secondo il Servizio ispettivo delle finanze che adesso ha denunciato alla procura della Repubblica di Roma e alla Corte dei conti i vertici della Galleria d'Arte moderna, ipotizzando il reato di interesse privato in atti d'ufficio.

Una denuncia che torna a gettare in mezzo alla bufera un ente che sta attraversando un periodo decisamente nero a scorrere l'elenco degli «incidenti» che si sono verificati da poco più di un anno a questa parte: un quadro di Cézanne - scomparso, una

statua di Fausto Melotti ridotta in mille pezzi da una porta sbattuta e, in ultimo, all'inizio del 1993, le fiamme divampate all'improvviso nei sotterranei, a due passi dalle opere del «Secondo Novecento».

Subito dopo il divampare della Montefini ai custodi scesi sul piede di guerra per straordinari e orari di apertura.

È passato un anno da quei giorni e adesso, per i vertici della Galleria, arriva la denuncia confezionata dal Servizio ispettivo delle Finanze. Oggetto? L'acquisto del De Chirico, per il quale, secondo il Sif, «appare inspiegabile che nel breve arco di circa tre mesi, il mercato abbia potuto far registrare aumenti del centocinquanta per cento, così da ritenere giustificabile il prezzo autorizzato».

«I cittadini hanno riscoperto il mezzo pubblico, ma il traffico resta un problema»
«A Capodanno Roma era nei Tg di tutto il mondo assieme a città come Parigi e Londra»

Campidoglio, un mese dopo: «Ecco il bilancio»

Francesco Rutelli ha tirato le somme dei suoi primi trenta giorni in Campidoglio. «Faremo ancora tante feste di piazza, le grandi pulizie diventeranno permanenti». Il sindaco ha ribadito che il fronte più difficile è quello del traffico: «Tra quattro anni sarà ancora inguaiato». Si avvicina la campagna elettorale nazionale e lui ha annunciato: «Sarò col fronte progressista, quello che ha sostenuto me a Roma».

CARLO FIORINI

Francesco Rutelli sindaco ha compiuto trenta giorni e li ha festeggiati ricordando ai romani ciò che ha fatto la sua giunta. Le feste in piazza a Natale e Capodanno, la pulizia straordinaria della città. Sul traffico nessun miracolo, anche tra quattro anni, ha detto Rutelli. Ma, ha aggiunto nel suo lungo discorso pronunciato nella sala della Promoteca, «in questo ultimo mese c'è stato un incremento del 3%

nell'uso del mezzo pubblico anche grazie alle iniziative assunte dall'assessore Tocci. Il sindaco ha puntato soprattutto a valorizzare ciò che i romani hanno potuto constatare di persona, ma ha anche illustrato il lavoro sotterraneo, quello i cui frutti dovrebbero venire più avanti. E a chi ha polemizzato sul ritorno dell'effimero ha risposto, «Non c'è nulla da vergognarsi se facciamo riscoprire piazza del Popolo con una festa, se facciamo

conoscere il Teatro 5 di Cinecittà o via dei Fori: le feste di piazza che abbiamo organizzato dimostrano che la città può tornare ad essere viva. Roma, dopo tanti anni, è tornata nel Tg di tutto il mondo con le immagini di piazza del Popolo accanto a quelle della folla per le strade di Parigi e Londra».

L'altro segno tangibile di un'inversione di tendenza secondo il sindaco è stato la pulizia delle strade: «L'esperimento ha funzionato, e infatti con il maltempo ci sono stati molti allagamenti in meno. Ma non vogliamo più fare iniziative straordinarie, rendere la città sempre pulita e nei prossimi giorni sulla base di questo esperimento gli assessori Cecchini e Farinelli progetteranno una riorganizzazione del servizio».

Il sindaco ha anche toccato, seppure di volata e alla fine del discorso, i temi più politici. «Saremo presto in campagna elettorale, io farò soprattutto il

sindaco e quindi non parteciperò a tante iniziative, anche se sosterrò con convinzione lo schieramento progressista che mi ha sostenuto qui a Roma». Il riferimento lampo alla politica nazionale non gli ha permesso di approfondire la contraddizione rappresentata dalla nuova collocazione di Segni e di Pannella a livello nazionale.

Ma il sindaco, si sa, deve pensare soprattutto ad amministrare. E Rutelli infatti ha spocciato uno ad uno gli atti della sua giunta. Innanzitutto la riorganizzazione degli uffici del sindaco, poi l'emergenza finanziaria e infine quella di Natale. «Sono state queste le prime cose che ci siamo trovati a dover fronteggiare - ha spiegato Rutelli - per l'emergenza finanziaria, e cioè la necessità di spendere dei soldi che altrimenti sarebbero finiti in residui passivi abbiamo adottato alcuni provvedimenti con la trattativa privata. Un metodo che non useremo più».

Il sindaco ha ricordato gli in-

contri avuti con vari ministri per sbloccare alcuni grandi progetti come il piano parcheggi, il recupero dei fondi per l'edilizia convenzionata, per il monitoraggio atmosferico e per l'apertura di nuovi uffici postali in periferia. «Poiché è stato di straordinaria importanza l'impegno assunto da Ciampi sullo Sdo - ha detto il sindaco - per la prima volta il governo ha detto che trasferirà alcuni ministeri in quel territorio». Ma a proposito di grandi progetti, ce ne sono anche di quelli che vengono accantonati. Francesco Rutelli ha infatti annunciato che per quanto riguarda il polo fieristico ed espositivo «dobbiamo innanzitutto utilizzare gli spazi che già esistono», ha detto facendo riferimento ad un incontro avuto con i vertici degli enti Eur e Fiera che secondo il sindaco dispongono di spazi sottoutilizzati. Una filosofia, quella del riuso, che riguarderà anche altri settori. «Ho visto

che marcia speditamente anche il progetto di utilizzare l'ippodromo di Tor Di Valle per i grandi concerti, un'alternativa allo stadio Flaminio che avevamo prospettato già in campagna elettorale», ha detto ancora il sindaco.

Nei rapporti con i sindacati e gli imprenditori Rutelli ha detto che non risumerà i cosiddetti «tavoli triangolari», ma li imposterà alla realizzazione di obiettivi mirati.

Infine il sindaco, proprio facendo riferimento alla imminente campagna elettorale per le politiche, ha rivolto un appello alle opposizioni. «Noi che governiamo ci screditeremo se non realizzeremo ciò che abbiamo promesso, ma anche le opposizioni devono stare attente a non screditarsi facendo critiche serie. Ho visto ad esempio che né Fini né Caruso hanno presentato il rendiconto delle loro spese elettorali, alla faccia della trasparenza...».

L'attore è stato assicurato: «Conto molto su di te...» Rutelli-Montesano, è pace «Ho bisogno di coccole»

Mancava solo una bottiglia di vino e qualche dolcetto. Abbracci e baci, una stretta di mano: si è conclusa così la polemica tra Enrico Montesano e Francesco Rutelli. L'attore eletto nelle liste del Pds ieri pomeriggio è stato invitato dal sindaco nel suo studio. «Enrico, ma che c'è? Gli ho chiesto il sindaco ieri mattina al telefono, dopo aver letto l'intervista con la sfuriata di Montesano per la scarsa considerazione del sindaco nei suoi confronti».

Enrico Montesano è stato per un'ora a colloquio con Rutelli e quando è uscito ha detto che tutto è chiarito. Pace fatta. «Noi attori siamo divi, abbiamo bisogno di essere coccolati», ha scherzato alla fine Montesano. E il sindaco: «Pensavo che non ne avesse bisogno: è il consigliere più votato della maggioranza, è un pilastro della politica, della cultura e dello

spettacolo. Ma evidentemente ho sbagliato». Ma Montesano ha incassato un po' più di qualche coccola. «C'è stato un equivoco - ha ricapitolato l'attore -». Noi consiglieri della commissione cultura ci siamo rimasti male quando abbiamo visto che noi lavoravamo, ci riunivamo... e poi senza consultare nessuno il consigliere personale del sindaco Maurizio Costanzo lanciava le sue idee e via, venivano subito realizzate. Tutto qui». La commissione cultura infatti ha chiesto un incontro al sindaco ma la polemica è finita sui giornali prima che fosse chiarita «inter nos». «Ora Rutelli mi ha spiegato che posso fare tutte le proposte che voglio. Ma che le ne frega di Costanzo? Mi ha detto che ci sono tante cose da fare che c'è n'è per tutti, le idee non sono mai troppe». E la polemica sull'effimero? Resta il

disidio, e il teatro tenda itinerante proposto da Costanzo si farà. «A me non convince, l'ho ribadito a Rutelli, ma lui mi ha detto che un Teatro tenda non esclude la mia idea di realizzare un teatro in ogni circoscrizione», ha detto ancora l'attore. E già oggi Montesano sarà a Tor Bella Monaca, per fare un sopralluogo e vedere quali interventi servono per rimettere a posto il teatro chiuso da anni. «In campagna elettorale gli avevo promesso che gli avrei rimediato le poltrone, di tasca mia, e voglio mantenere l'impegno - ha detto -». Poi stiamo studiando il modo di inserire la sala in qualche circuito teatrale regionale. Insomma di cose da fare ce ne sono! Passata la rabbia, visto che il riconoscimento c'è stato. E la minaccia di andarsene con Rifondazione comunista: «Ma era una battuta, ironica...».

C.F.